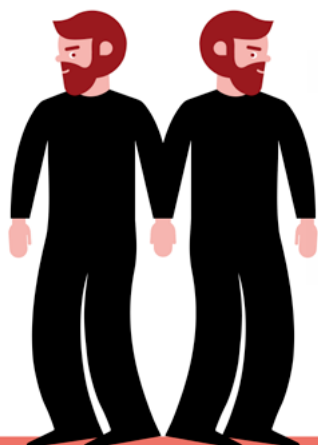


DIRIGIBILE

Segnali di futuro visti dall'alto #120



Astropolitica Italia ascendente Gemelli

E se tornassimo all'astrologia per prendere decisioni geopolitiche? La cosa non è tanto campata per aria. Anzi, una volta si guardava il cielo per prendere decisioni importanti. E non solo nell'antichità o nelle civiltà del passato, ma anche in tempi più recenti. Basti pensare a Hitler e a Churchill. Entrambi, durante la seconda guerra mondiale, erano circondati da esoteristi, cartomanti, astrologi e occultisti che influenzavano le decisioni, persino con profezie astrologiche per motivare le truppe. Allora, proviamo. Può una superpotenza avere un segno zodiacale? Perché non dovrebbe! Prendiamo gli Stati Uniti. Sappiamo

che sono nati con ascendente Inghilterra il 4 luglio. Infatti, la loro egemonia si espande per tutto il pianeta come una metastasi. Tipico del Cancro. E l'Italia, nata il 2 giugno, Gemelli: segno d'aria, inconsistente, sfuggente, socievole ma superficiale, dappertutto e in nessun luogo. La Germania, nata il 18 gennaio, Capricorno, segno di terra, da conquistare. Pragmatico, ambizioso e testardo. Assurdo? Mah. Visto che oggi i politici sono mediamente delle stelle decadenti, tanto vale affidarsi a delle vere stelle cadenti che sanno il fatto loro in buoni auspici. Anche perché i vantaggi dell'astrologia applicata alla geopolitica sarebbero tanti

02/ LA RESA DEI CONTI

**04/ ANNO NUOVO
IA VECCHIA?**

**06/ TELEPATIA
ARTIFICIALE**

**SAVE THE DATE:
STRATEGIC MARKETING
MANAGEMENT
MADRID 20/22 APR 2026**

→ https://www.cfmt.it/courses/8097_41263

ed evidenti: non chiede verifiche, non produce documenti da declassificare e, soprattutto, non ammette smentite. Se una decisione si rivela disastrosa, non è colpa di chi governa, ma di Saturno che "chiedeva prudenza". Se invece funziona, è la prova che Giove era favorevole. Sarebbe bello. Agende diplomatiche organizzate in base alle fasi lunari. Trattati firmati con la luna crescente, sanzioni con quella calante, colpi di stato rigorosamente evitati durante le eclissi, che portano sfortuna e pessima copertura mediatica. Ordine cosmico "scritto nelle stelle". Tanto, peggio di così non può andare.



—Future signal

Segnali e trend in pillole

—Future economy

La resa dei conti

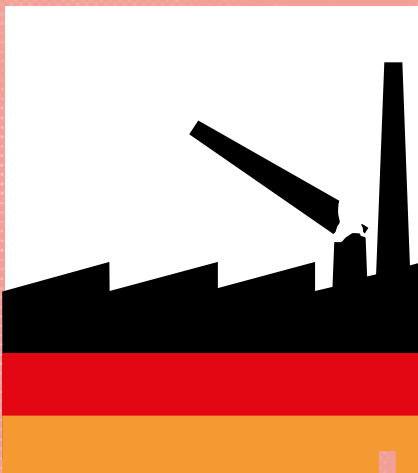
Come scrivono su *International Banker*, “Germany has an escalating deindustrialisation problem”. Insomma, qualcosa cresce, ma non quello che si sperava. «Il nostro modello è al capolinea» rincara la dose il presidente della Confindustria tedesca, Peter Leibinger. «Il Paese rischia una deindustrializzazione irreversibile: crescita zero e tre milioni di disoccupati». Le cause? La fin troppo nota crisi dell’automotive, la minaccia geopolitica russa, con conseguente addio al gas a basso costo e alla visione strategica euroasiatica tanto cara alla Merkel. Ma, per certi versi, lo smantellamento sistematico della base industriale della Germania è anche il trionfo del capitale finanziario sul capitale industriale. La straordinaria, quasi silenziosa, accettazione politica all’atto di sabotaggio dei gasdotti Nord Stream rivela che una fazione significativa dell’élite tedesca vede più valore nella “distruzione creativa” del vecchio status quo. Questo perché gli interessi del capitale finanziario tedesco si sono dissociati da quelli del capitale industriale tedesco, il noto “capitalismo renano”. L’ascesa di Friedrich Merz, ex dirigente di BlackRock, alla Cancelleria è il simbolo di questo nuovo ordine. Una resa dei conti o piccolo colpo di stato che riguarda anche l’Italia.



—Future mind

Pensare bene

Altroché mindfulness. Qui bisogna fare il pieno di pensieri veri, ben pensati. Luca De Biase, nel suo nuovo saggio *Pensare bene* (Edizioni Treccani), ci mette in guardia: in una mediasfera inattendibile, governata da poche centrali di potere, appiattita su pregiudizi e inquinata da violenza e paura, è difficile pensare bene. Molte le domande a cui cerca di rispondere l’autore. Come scegliere fonti d’informazione e opinioni attendibili per farci un’idea credibile della realtà in cui viviamo? I media di cui ci serviamo ogni giorno sono davvero adeguati a dar conto di come stanno le cose? Quelli più utilizzati cercano solo di catturare il nostro tempo e la nostra attenzione, in modo da monitorare comportamenti, raccogliere dati e costruire un efficiente sistema propagandistico, economico e politico? Alla fine, la questione è molto semplice: non si pensa bene (e si decide bene) se si è informati male. Da leggere.



—Future ChatGPT Contenuti d'interesse

Dopo i conflitti d'interesse, arrivano i contenuti d'interesse (degli sponsor). Siccome qui si guadagna troppo poco, a ChatGPT e colleghi non resterà che puntare tutto sui contenuti o, meglio, sulle risposte sponsorizzate con montagne di annunci pubblicitari e consigli non richiesti. Mentre scrivo, OpenAI ha iniziato a testare internamente annunci pubblicitari per ChatGPT. Resta da chiedersi come verrà accolta questa mossa sui piani di abbonamento. Così, a naso, viene da dire che le opzioni Plus e Pro, rimarranno libere da inserzioni, mentre la sottoscrizione economica Go e quello gratuito diventeranno terreno per contenuti pagati, dunque, di poca qualità.



—Future flop Restare al verde

Ne abbiamo parlato nella copertina dell'ultimo *Dirigibile* (n° 119) dedicato al futuro ideologico: occhio che anche cambiamento climatico e green economy rischiano di diventare ideologia (senza affari). Una delle tante conferme arriva da Ynsect, startup francese poster-vetrina della presunta sostenibilità europea e pompata rivoluzione proteica a base di insetti, finita in liquidazione giudiziaria bruciando 600 milioni. In parole povere, bancarotta. E non è un caso isolato. Vedi il crollo dell'azienda danese Enorm Biofactory, un altro colosso dell'allevamento d'insetti. Domanda di mercato inesistente e troppa fiducia nelle Agende (2030 o altro) imposte dalla politica, che, come al solito, capisce poco o niente di economia.



—Future AI

Anno nuovo IA vecchia?

Brindiamo al nuovo anno riflettendo sul passato, presente e futuro dell'IA. Molte questioni restano aperte. Alcuni dubbi non lasciano dubbi: l'IA funziona a scatti e tratti. Un piccolo resoconto in sintesi. Perché nulla è certo.

La chimica smonta e la vita la rimonta. L'intelligenza artificiale fa lo stesso con il pensiero. Un parallelo che oggi mette in agitazione scienza, filosofia, politica e società. A dirla tutta, Goethe, nel *Faust*, ci era arrivato con largo anticipo e usando solo il suo pensiero.

L'IA è alimentata (anche) da isterie economiche. Nel settore IT, negli ultimi vent'anni, sono emersi sette grandi monopolisti, detti anche i "Magnifici 7", i cui modelli di business mostrano oggi tutte le crepe della stanchezza. Serviva qualcosa di nuovo, possibilmente salvifico, ed ecco a voi l'IA. Molti dei guadagni di produttività promessi dall'intelligenza artificiale sono in realtà un'illusione. Molto rumore, pochi segnali. I difetti strutturali dei prodotti di IA – come la ben nota tendenza a "inventare" risposte – rischiano di renderli inutilizzabili proprio nei contesti dove l'affidabilità è cruciale: tribunali, ospedali, pubbliche amministrazioni, scuole. Le aziende che pompano l'IA dipendono da capitali a basso costo e, intanto, bruciano enormi quantità di denaro. E quando il temuto ROI busserà alla porta, i furbacchioni faranno finta di non essere in casa.

L'IA sta trascinando l'umanità dentro una "terza crisi dell'informazione", ancora più profonda delle precedenti, scatenate dall'invenzione della scrittura e della stampa. Stavolta non si limita a cambiare i mezzi, ma riscrive le regole: decostruisce il modo in cui percepiamo il sapere e trattiamo le informazioni. Con l'IA entra in scena un "terzo incomodo" che insinua un dubbio fastidioso, ovvero che la produzione di conoscenza non sia poi così umana. Il risultato? Una crisi cognitiva diffusa.

La maggior parte delle paure e degli scenari apocalittici sull'IA ruota attorno all'idea di macchine "iperintelligenti" che sfuggono al controllo e finiscono per opprimerci o dominarci. Dietro questa teoria si nasconde però un errore tipicamente umano: l'antropomorfismo, ovvero la proiezione di emozioni e intenzioni umane su entità che, di umano, non hanno nulla. L'IA non ci renderà schiavi e nemmeno ci annienterà. Al massimo, ci renderà molto più stupidi, trasformando ogni pensiero e idea umana in una banalità lanciata a tutta velocità. E, a ben vedere, è probabile che in questo riesca meglio e più in fretta di quanto siamo disposti ad ammettere.

L'IA non distingue tra poesia e testo tecnico, tra verità e menzogna. Per la macchina è tutto semplicemente "content": roba che entra nei tubi e viene sputata fuori dall'altra parte. Detto chiaro e tondo, i computer non capiscono un fico secco. La regola base dell'informatica è sempre la stessa: "spazzatura in ingresso, spazzatura in uscita". Se li nutri di schifezze eseguiranno con zelo le schifezze, elevandoli a capolavori di assurdità.

Uno dei mantra più amati nel mondo dell'IA è il "machine learning". Peccato che sia solo una bella parola, un equivoco semantico e spostamento metaforico: le macchine non imparano, accumulano e riproducono dati come biblioteche impazzite. Imparare è un affare umano: un'attività vivente, contraddittoria, fatta di corpi, menti e spiriti che si incontrano. Solo nel dialogo tra chi insegna e chi apprende nasce davvero la conoscenza che collega le persone al mondo.

L'IA finirà per saper fare meno di oggi? È un'ipotesi. L'intelligenza artificiale generativa è un pappagallo stocastico un po' scolastico: ripete e imita ciò che esiste già. Da qui il paradosso evolutivo: più l'IA avanza, più diventa stupida. Quando i suoi stessi output vengono continuamente reimmessi nei sistemi di addestramento, si crea un circolo regressivo: ciò che è già stato ripetuto viene ripetuto fino all'indigestione. Decadenza digitale o, meglio, auto-cannibalismo algoritmico. Buon appetito.

Da motori di ricerca a motori di risposte. L'IA toglie definitivamente al web quel poco di curiosità che ancora gli restava. Internet si sta trasformando in una gigantesca macchina di risposte personalizzate che restituisce sempre e solo ciò che vogliamo sentirci dire. L'IA porta l'effetto bolla cognitiva a livelli mai visti: sigilla ermeticamente il nostro universo informativo e lo lascia atrofizzare.

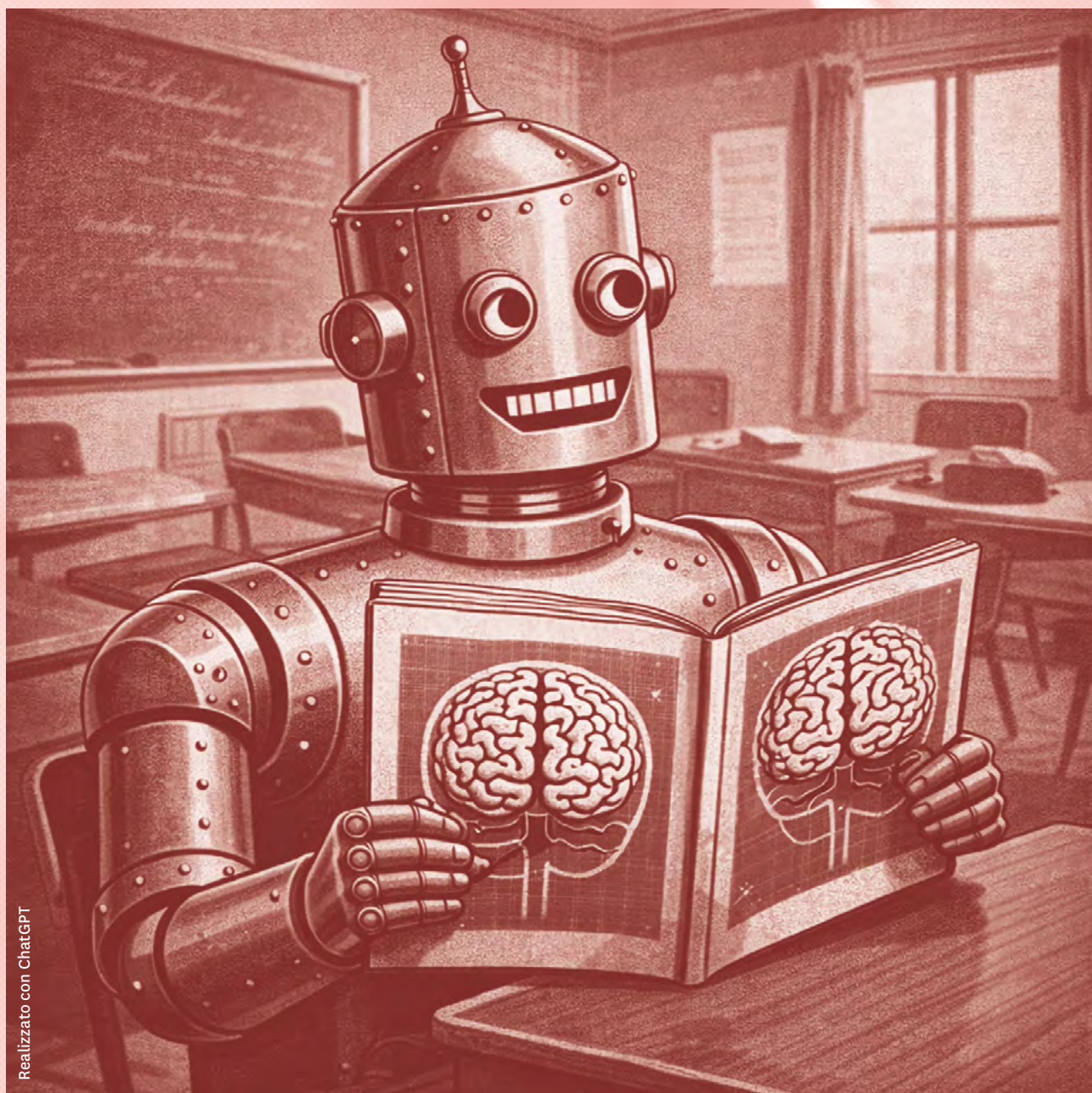
La vera età dell'oro dell'IA si trova in applicazioni sensate, come medicina, ricerca di base o tutela dell'ambiente, laddove le capacità umane non arrivano, dove servono montagne di dati o sistemi complessi da gestire. Oppure, dove il lavoro è semplice: traduzioni, apprendimento linguistico, protocolli automatici, preparazione della dichiarazione dei redditi... Insomma, tutte quelle cose così "entusiasmanti" che nessuno di noi vorrebbe veramente fare da solo.

Quando è stata l'ultima volta che un contenuto davvero originale è riuscito a sorprenderci? Tra immagini e slogan intercambiabili, l'autenticità rischia spesso di perdersi. I brand comunicano molto, ma finiscono per suonare tutti uguali. L'automazione dei contenuti semplifica sì la produzione, ma aumenta anche l'omologazione. E così l'utente, prima o poi, scorrerà oltre.

—Future topic

La domanda del mese.

E se le macchine imparassero a leggere i nostri pensieri?



—Inquadramento trend

Mind upload, brain interface, artificial telepathy, e altre “amenità tecnologiche”. Il prossimo passo della digitalizzazione potrebbe arrivare fino alla mente per renderla interpretabile dai sistemi informatici. Attraverso elettrodi impiantati nel cervello o applicati sul cuoio capelluto, i segnali elettrici delle cellule nervose vengono captati e convertiti in formato digitale. Algoritmi di intelligenza artificiale imparano quindi ad associare l'attività cerebrale a significati e comandi, aprendo la strada, ad esempio, al controllo di macchine tramite il pensiero. Si delinea così una connessione diretta tra cervello e computer. Le interfacce cerebrali promettono una nuova qualità dell'interazione uomo-macchina. È già ipotizzabile una comunicazione diretta in cui videogiochi (il cosiddetto neurogaming), droni o veicoli vengano guidati con il pensiero. Un collegamento diretto tra cervello e sistemi tecnologici potrebbe rappresentare anche il punto di svolta per gli occhiali di realtà aumentata, capaci di richiamare informazioni in risposta a un'intenzione mentale. In prospettiva, persino la scrittura di messaggi o testi potrebbe avvenire senza tastiere: basterebbe indossare un dispositivo e “pensare” le parole. Un ulteriore ambito di sviluppo riguarda il mantenimento e il potenziamento delle capacità fisiche e cognitive. Attraverso interfacce avanzate potrebbe essere possibile svolgere lavori pericolosi, faticosi o geograficamente distribuiti, entrando virtualmente in un corpo robotico i cui movimenti diventano un'estensione di quelli umani. Con il perfezionamento delle tecnologie, non è escluso che pensieri specifici e percezioni sensoriali diventino leggibili dalle macchine. Le interfacce del futuro, però, non si limiteranno a estrarre informazioni dal cervello: potranno anche immetterle. Una prospettiva che apre alla fusione tra intelligenza artificiale e mente umana, con l'obiettivo di potenziare o manipolare memoria e capacità di apprendimento. Tutto già visto e noto, comunque. Quando, nel 2011, durante un evento sul futuro, conia i termini *brainternet* e *internet of thoughts*, Elon Musk non era ancora in fissa con le interfacce neurali impiantabili (vedi Neuralink), ma era già chiaro dove saremmo approdati. Manovrare internet e computer con la sola forza del pensiero è la nuova sfida e il nuovo rischio del *connected living*.

—Stato dell'arte Trend d'avanguardia

—Domande in cerca di risposte

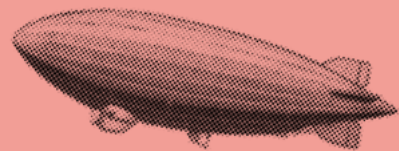
- | | |
|--|--|
| 1) La crescente capacità di analizzare l'attività cerebrale nella vita quotidiana apre scenari senza precedenti. Ma in quali ambiti? Dalla scuola al lavoro, sarebbe legittimo introdurre un monitoraggio continuo del cervello? | dell'individuo, cioè quella dei suoi pensieri? |
| 2) Se in futuro fosse possibile leggere percezioni specifiche e contenuti di pensiero, quali sarebbero le conseguenze per la privacy più profonda | 3) Se le informazioni digitali potessero essere inserite direttamente nel cervello, la mente diventerebbe tecnicamente manipolabile. Che impatto avrebbe tutto questo sull'identità umana? E come distinguere, in modo affidabile, i ricordi realmente vissuti da quelli generati artificialmente? |

—Il (futuro) giudiziario universale

Che aspettarsi? La telepatia digitale può mettere a rischio la nostra libertà mentale? Il riconoscimento di contenuti mentali sempre più precisi e la possibilità di modificare l'attività cerebrale attraverso strumenti digitali segnerebbe un cambiamento radicale nel rapporto tra tecnologia e cognizione umana. Per la maggior parte degli esperti, l'evoluzione delle interfacce cervello-computer non è una questione di se, ma di quando e per quali finalità. Intanto, prototipi di diverse interfacce cerebrali hanno già dimostrato la fattibilità del monitoraggio degli stati mentali e del controllo di robot e, in alcuni casi, sono già disponibili sul mercato. Per una diffusione su larga scala e una reale penetrazione commerciale, tuttavia, sarà necessario migliorare significativamente la velocità di trasmissione dei dati e gli algoritmi di mappatura delle interfacce. Inoltre, gli impianti dovranno ridurre le reazioni di rigetto da parte dell'organismo.

FUTURETECH

INVENZIONI & INNOVAZIONI

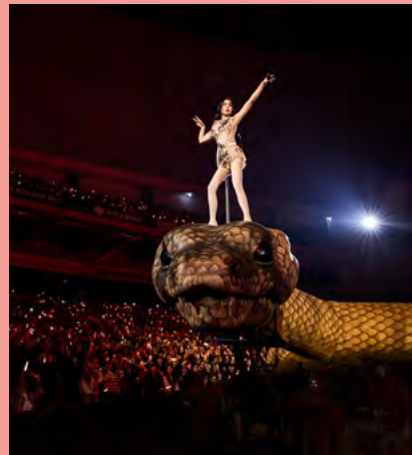


TOO BIG TO BE FAKE

Così impressionante, grandioso, meccanico e autentico da non poter essere una bugia generata dall'IA. A metà concerto, la popstar taiwanese Jolin Tsai è salita su un serpente meccanico lungo 30 metri che l'ha trasportata attraverso l'arena mentre cantava Medusa. Una scena che ha lasciato senza parole i 40mila spettatori presenti e che in poche ore è diventata virale sui social. Non solo un serpente monumentale, troppo visceralmente reale per essere confuso

con un deepfake, ma cinque capitoli narrativi con quasi 30 installazioni artistiche su larga scala, stile Federico Fellini a Cinecittà anni 60. Nell'era dell'IA generativa, in cui lo spettacolo digitale è potenzialmente infinito e replicabile, l'esperienza fisica si afferma di nuovo. Una strategia che va oltre i concerti. I brand stanno riscoprendo ciò che gli algoritmi non possono offrire. È il fascino discreto della realtà, che in futuro farà presa su molti clienti e utenti.

➤ <https://tinyurl.com/mrz7mdd6>



DEPHY.COM

Spendere 4.500 dollari per delle sneaker che accelerano il passo non è un po' troppo anche per chi vuole essere sempre al passo con i tempi? Decisamente.

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=1XPmoHudUvI>



SIAMPARAGON.CO.TH

Inaugurato recentemente nel mall di Bangkok, Nextopia è una "città prototipo e vetrina del futuro", dove la sostenibilità è resa visibile e vivibile dai visitatori.

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=3LkX7bwSkE>



SHOP.MATTEL.COM

Arriva la Barbie autistica, con elementi che riflettono esperienze comuni e sensoriali a molte persone autistiche. Solo furbo marketing inclusivo?

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=dEuPT2hX0lg>



GLOBAL.BROMPTON.COM

Costruita con un telaio interamente in titanio. Forse l'e-bike pieghevole più leggera di sempre, dicono quelli della Brompton. L'ideale per andare in ufficio.

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=RRMvjXGTDzQ>



COCODELIVERY.COM

Con una flotta di circa 1.300 robot per le consegne e un supporto diretto di OpenAI, Coco ormai invade le strade in molte città in Usa. Addio rider umani?

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=dnuJ6ecLqmA>



CAPIOROBOTICS.COM

Innovazione tutta italiana. Capiro Robotics è un progetto nato nella Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che sviluppa le cosiddette soluzioni di soft robotics.